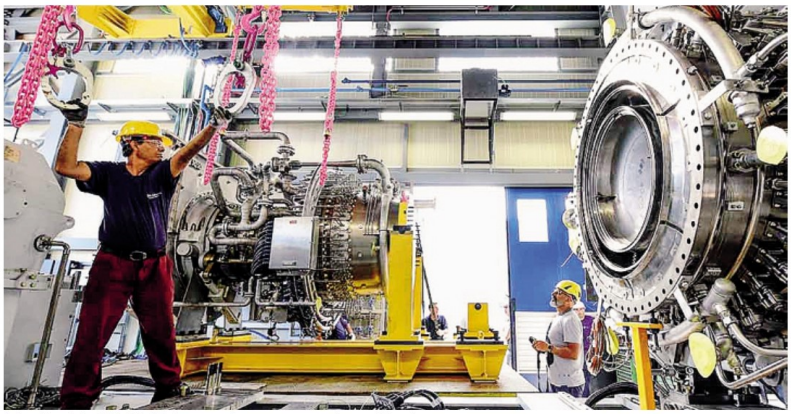
“Il lavoro in fabbrica è molto cambiato Va detto ai giovani”

La Provincia del 2 novembre 2022, intervista a Enrico Vavassori presidente Api Lecco Sondrio.

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064
ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227



Api evidenzia le difficoltà delle imprese ad assumere personale specializzato



Enrico Vavassori, presidente di Api Lecco e Sondrio

«Il lavoro in fabbrica è molto cambiato Va detto ai giovani»

L’allarme. Enrico Vavassori è il presidente di Api «Non solo i rincari delle bollette e delle materie prime le aziende sono in difficoltà perché mancano i tecnici»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

«Le difficoltà che incontriamo nel reperire le risorse umane di cui le nostre aziende hanno bisogno incidono pesantemente. Come per gli altri problemi che stiamo affrontando oggi, come gli aumenti sconsiderati del prezzo di energia e gas, anche la mancanza di personale specializzato non dipende da noi: è un problema che subiamo e che pesa molto sul lavoro quotidiano delle imprese, che al momento stanno ancora andando avanti, ma se non cambia qualcosa non so come finirà tra cinque o dieci anni».

Contingenti

Il presidente di Api Lecco Sondrio Enrico Vavassori, titolare delle Trafilerie Vavassori di Beverate, guarda con preoccupazione al grande tema delle risorse umane, che accanto ai problemi contingenti (quelli che lo stesso imprenditore ha citato riguarda il caro energia, prezzi e disponibilità delle materie prime e via dicendo) rende la gestione delle aziende sempre più complicata.

Nonostante il lavoro svolto in collaborazione con le scuole per spiegare ai ragazzi le opportunità professionali garantite dal manifatturiero, raccontando le caratteristiche odierne delle fabbriche, la scelta in termini di scuole superiori continua a premiare soprattutto i licei, formula che in tanti casi permette ai giovani di rinviare di un lustro la scelta definitiva sul futuro lavorativo, a discapito dei percorsi più tecnici. I quali, invece, sono quelli cui il tessuto produttivo locale guarda con maggiore attenzione, considerato che le figure formate da istituti tecnici e professionali sono quelle di cui le aziende hanno bisogno.

Concezione

«I giovani di oggi – ha ripreso il presidente di Api Lecco Sondrio - sono molto diversi da noi, hanno una concezione di vita e di lavoro molto differente dalle nostre. Facciamo colloqui in cui i ragazzi ci dicono che non vogliono fare i turni o che non se la sentono di fare così tante ore di lavoro al giorno; rimaniamo spiazzati da molte loro risposte. Per diventare un tecnico specializzato bisogna frequentare un istituto tecnico, un professionale o un Cfp, ma purtroppo queste scuole vengono viste da molti ragazzi, e anche dai loro genitori, come scuole di serie B. Purtroppo non capiscono che per molti di loro invece significherebbe un lavoro vicino a casa, un futuro assicurato e anche un buono stipendio».

È un gap che si sta cercando di colmare con un lavoro attento e continuo, in stretta collaborazione con gli istituti, per far comprendere le opportunità che il territorio offre.

«Nell’ultimo anno abbiamo rafforzato il rapporto con le scuole del territorio e stiamo cercando di essere presenti con loro nelle varie iniziative di incontro con gli studenti, per far capire ai giovani che scegliendo la carriera di tecnico specializzato hanno un futuro assicurato nelle nostre aziende anche con ottimi stipendi e prospettive di carriera. Stiamo parlando con gli istituti tecnici e professionali, stringendo collaborazioni anche con le istituzioni e le altre associazioni di categoria per cercare una soluzione a questo problema che è comune a tutto il mondo imprenditoriale e può mettere a rischio il futuro delle nostre imprese».

Dunque, secondo Enrico Vavassori è necessario far capire ai ragazzi che «lavorare nelle nostre aziende dovrebbe essere un motivo di orgoglio: le risorse umane sono il vero tesoro inestimabile delle imprese che da quasi cento anni portano avanti la tradizione imprenditoriale del Lecchese.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Resta il divario tra domanda e offerta

Secondo l’ultimo rapporto della banca dati Excelsior, nel Lecchese nel periodo luglio-settembre erano previste in ingresso 2.340 nuove risorse, poco meno della metà (il 45%) delle quali in industrie metallurgiche e dei prodotti in metallo mentre il resto nei servizi.
Le figure più richieste si polarizzano attorno alla figura degli operai specializzati (tornitori, fresatori, stampatori) e dei conduttori di impianti. E il 47% delle realtà prevede di aver difficoltà a trovare i profili desiderati.
Le professionalità più difficili da reperire sono quelle più operative.
«L’indagine rileva che 82 imprese su 100 evidenziano la mancanza di operai specializzati, essenziali nei ruoli più operativi, ma da anni nodo irrisolto; resta elevato il divario domanda-offerta per 4 imprese su 10 su figure operaie semplici.

Download